

MISCELLANEA

A proposito della notizia del ricollocamento del coro d'Assisi, data nel precedente fascicolo, riceviamo dal ch.^{mo} comm. G. B. Cavalcaselle la lettera seguente:

« Roma, 15 dicembre 1892.

« Preg.^{mo} signor Direttore
dell'ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE.

« Nella dispensa precedente della sua Rivista, a pag. 362, è stampato che il coro di Domenico di San Severino, intagliato per la basilica di Assisi, si trova « in un salone, scomposto ed abbandonato ». Ciò è inesatto. L'opera era ricomposta nella stessa disposizione che avea dapprima in chiesa. Ed il Sacconi, nel suo rapporto al ministro (V. *Bollettino ufficiale*, n. 23, Roma, 30 dicembre 1891), nota di questo coro che « attualmente è conservato assai bene nel salone dove fu collocato ».

« Benchè le parole dell'articolo pubblicato nella sua Rivista non dicano in modo manifesto che il Cavalcaselle, il Sacconi e il Cantalamessa abbiano modificate le loro idee sulla rimozione del coro, temo tuttavia che il lettore possa essere indotto in tal sospetto. Giova dunque dire che il Sacconi mi ha fatto conoscere che mantiene appieno quanto scrisse nel rapporto al ministro (V. il *Bollettino* suddetto, a pag. 1156 e seg., nonchè l'altro del 4 maggio 1892, a pag. 774). Similmente il Cantalamessa mi ha dichiarato di non aver cambiato

opinione; e si può esser certi che il buono e valente Baldoria, se visse, mostrerebbe in questa occasione che il suo convincimento sarebbe sempre il medesimo.

« Ora poi si potrà vedere che buon effetto farà il ricollocamento di quel macchinoso mobile a ridosso ai fasci delle colonne ed alle pareti dipinte, e la conseguente necessità di spostare di nuovo l'altare dal centro della crociera, ov'era destinato, e dove trovavasi, come può vedersi anche nel D'AGINCOURT, *Architettura*, tav. XXXVII.

« Il caso del coro d'Assisi è da considerarsi affatto fuori delle norme comuni, che ora prevalgono, circa ai rifacimenti e alle aggiunte nelle opere di architettura. Gli argomenti e i confronti da fare sarebbero molti, ma vorrei che almeno si rilegessero quelli del Sacconi, nel rapporto suddetto, a pag. 1156. La mia fermissima convinzione è che, se, invece del coro del Sanseverinate (certo non privo di pregi), si trattasse di uno disegnato e fatto intagliare dal Buonarroti, grande come questo di cui ci occupiamo, tale, insomma, da produrre forte ingombro nella chiesa, proporrei ugualmente che fosse tolto di là, pur inchinandomi rispettoso all'opera del sommo artista, e adoperandomi acciocchè fosse gelosamente custodito per l'interesse dell'arte e della storia.

« Dev.^{mo}

« G. B. CAVALCASELLE ».